

Il 4 aprile della Cgil - Epifani: «Il governo si dia una sveglia». Il segretario Cgil: «In un tempo di crisi dall'esecutivo arrivano solo banalità. Si apra un tavolo vero»

ROMA - «Il governo si dia una sveglia». E' questo l'esordio del comizio del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani al termine della manifestazione organizzata da Roma contro i provvedimenti anti crisi del governo. Una manifestazione a cui ha partecipato una folla imponente, 2 milioni e 700 mila persone secondo la Cgil, 200mila persone secondo la questura di Roma.

EPIFANI - «In un tempo di crisi dal governo arrivano solo banalità. Perché il governo non vuole fare di più? Perché non apre i tavoli che gli chiediamo? Tolti i soldi alle banche, il governo ha messo solo 4 miliardi di euro per combattere la crisi. Perché non fa un piano di politiche sociali? Perché fa tavoli-casa pasticciati? Perché non offre una soluzione ai problemi dei precari del settore pubblico e della scuola? C'è troppo divario tra quello che il governo doveva fare e ciò che non fa. Se la crisi si dovesse prolungare in troppi si ritroverebbero senza tutele. Ma in quel buco nero finirebbero anche troppe imprese» ha aggiunto Epifani attaccando l'esecutivo di centrodestra. Poi arriva la stoccata verso Cisl e Uil: «Noi stiamo in campo anche quando altri non ce lo consentono».

«Il governo sta correndo il rischio di creare un Paese sempre più immobile dal punto di vista sociale in cui gli ultimi resteranno gli ultimi. Noi vogliamo portare nel futuro i valori della Costituzione. Chiedo al presidente del Consiglio di aprire un tavolo vero di confronto sulla crisi perché si possa ascoltare in modo serio le cose che vanno fatte. Anche perché non siamo in grado di fare previsioni attendibili, ma se la ricchezza del Paese dovesse scendere del 4% in questo 2009 questa caduta non la si può affrontare con battute. Anche perché perdere il 4% di Pil non vuol dire tornare a 10 anni fa ma tornare a fare un salto nel vuoto della disoccupazione per lavoratori ed artigiani» ha proseguito Epifani. «Quello che propongo - ha aggiunto il segretario della Cgil - è un tavolo che possa affrontare 4 problemi : 1) Le politiche industriali e gli investimenti a partire dal Mezzogiorno; 2) Discutere cifre alla mano sulla capienza e congruità degli ammortizzatori sociali e vedere un blocco effettivo dei licenziamenti; 3) Discutere dei problemi dei pensionati; 4) Affrontare i temi della giustizia fiscale e dei temi dello sviluppo sostenibile. Anche Confindustria avrebbe interesse ad un tavolo vero di discussione. In sostanza senza una politica industriale il nostro è un Paese che uscirà dalla crisi più debole nel mondo».

«Sul tema della contrattazione - ha spiegato Epifani - abbiamo ragione noi. La contrattazione collettiva non può essere sostituita da niente, per questo noi siamo fondamentali. Siamo pronti a fare un nuovo referendum vincolante sulla contrattazione. Siamo pronti a discutere sui temi della rappresentatività. La sfida è l'inclusione restando uniti. Dal Circo Massimo parte un messaggio di speranza».

«BASTA POLEMICHE DA PARTE DI CISL E UIL» - «C'è tanta gente, c'è l'Italia dei lavoratori, dei giovani, degli anziani e dei precari; sarà una bella giornata che si ricorderà a lungo» aveva detto Epifani, all'arrivo in piazzale dei Partigiani. Il segretario della Cgil aveva poi aggiunto: «Non ho mai polemizzato con nessuno - ha dichiarato Epifani - non ho mai polemizzato con Cisl e Uil, nè con Bonanni o con Angeletti. Perché non fanno lo stesso?».

FRANCESCHINI - «Credo che il segretario del Partito democratico abbia il dovere di stare a fianco dei lavoratori che chiedono il rispetto dei loro diritti, che hanno paura di perdere il posto di lavoro, di persone che pacificamente denunciano che con le loro pensioni non ce la fanno più a vivere» aveva detto invece il

segretario del Pd, Dario Franceschini, che partecipava anche lui alla manifestazione della Cgil, dove aveva salutato affettuosamente Epifani.

Franceschini aveva poi aggiunto: «Alla Cgil dico che è giusto scendere in piazza, ma che non bisogna farlo mai contro gli altri sindacati. Ora è necessario aprire una stagione di unità e superare le divisioni. Bisogna mettersi tutti insieme per difendere i diritti delle persone».

I PARTECIPANTI - Insieme a Franceschini erano presenti nel corteo altri importanti esponenti del Pd come l'ex segretario del Pd Walter Veltroni, Piero Fassino e Pierluigi Bersani e anche il segretario di Rifondazione Comunista Paolo Ferrero e il suo compagno di partito ed ex presidente della Camera Fausto Bertinotti. Il Paese deve ringraziare la Cgil perchè grazie alle sue iniziative di lotta vengono evitate «derive drammatiche» veva detto quest'ultimo. «Questa crisi è così drammatica e violenta - ha detto Bertinotti - da colpire i lavoratori con una caduta forte del potere d'acquisto dei loro salari. Per affrontare questa crisi occorre una svolta, occorre cambiare il paradigma di fondo, imboccando una strada di cambiamento del modello economico e sociale; è lo stesso problema che è stato affrontato con la crisi del '29».

D'ALEMA - Al corteo ha partecipato anche l'ex premier Massimo D'Alema che così ha commentato la manifestazione: «È una grandissima manifestazione che chiede al governo misure più efficaci contro la crisi, più attenzione ai problemi del mondo del lavoro e non risposte vacue e inconsistenti». Riguardo al ruolo del Pd e ai rapporti che il partito può intrattenere con il sindacato, D'Alema dice: «Guai se una grande forza di centrosinistra come la nostra, non desse ascolto a una realtà come quella che vediamo qui oggi. Parliamo di un'organizzazione che ha 5 milioni di iscritti, non di un gruppetto di extraparlamentari, ma di un pezzo grande e importante della società».

VERNICE CONTRO UNA BANCA - In precedenza alcuni gavettoni contenenti vernice rossa erano stati lanciati sui muri di una filiale della Banca Popolare di Milano in via Merulana, all'angolo con Largo Santa Maria Maggiore, al passaggio del corteo della Cgil. Secondo alcuni testimoni, il lancio sarebbe avvenuto dall'interno del corteo.